

Quand'ecco, fra quel silenzio di morte, si ode uno scampanio. Il suono delle campane è chioccio e stentato, così, da non sembrare un suono, ma una voce che uscisse da un indolorito petto di bronzo. Io mi dirigo verso questo suono ed entro nella chiesa. La chiesa è piena di gente che prega; gente semplice, ordinaria. La funzione che si sta celebrando non è una delle funzioni solite e la disposizione degli animi non è neppure quella che si suole riscontrare ordinariamente nelle chiese. Si odono talvolta, quà e là nel tempio, dei lamenti; le lacrime scorrono sulle gote rudi, abbronzate. Io mi faccio strada attraverso la folla, camminando sul pavimento disuguale, tutto a buche, verso destra ove arde un gran numero di candele, davanti ad una icona miracolosa della Madre di Dio. L'icona è tutta nera, senza rivestimento di metallo (1); soltanto una piccola corona d'oro è posata sul capo della Madonna. Gli occhi della Vergine guardano con un'espressione tra il severo e il pietoso, ma di una pietà che appare dubbia. Innanzi all'icona sono deposti, in gran numero, occhi, mani, piedi d'argento e di avorio, — offerte dei malati che hanno sete di guarigione. Dall'altare, si ode la voce vecchia ed incerta del prete che recita una preghiera che io non conosco.

*« Dio misericordioso, getta il Tuo sguardo sui tuoi servi ed abbi pietà di noi.*

*« Tu ne punisci perchè ribelli noi fummo alla Tua legge; ma troppo gravoso per noi è il Tuo corrucchio !*

---

(1) Le icone sono sempre dipinte su legno e ricoperte, per la maggior parte, di una lastra di metallo (spesso, argento, talvolta oro, con ornamenti di pietre preziose) trattata a sbalzo e riproducente, in rilievo, le pieghe delle vesti ed altri ornamenti e attributi, lasciando scoperti soltanto il volto e le mani delle sacre immagini.